

Un voto che vale il futuro della nostra democrazia

Caro direttore, il malessere sociale che ormai investe e percorre il mondo del lavoro per intero, denuncia l'esigenza di una svolta reale nella guida politica del Paese.

È davvero penoso dover assistere, in questi giorni di campagna elettorale, al fatto che i partiti della discolta maggioranza parlino di formule ed alchimie politiche anziché dei problemi della gente e di come risolverli. Naturalmente ciò è normale per partiti che pensano solo al potere e agli interessi dei pochi a discapito degli interessi dei molti.

Nel quadro desolante e misero rappresentato dalla politica concettuale come affarismo e spettacolo, è stato il Pci il solo partito in grado di dare risposte serie alle domande della gente.

L'adesione di personalità di spicco del mondo della cultura, della scienza, dell'economia come indipendenti nelle liste comuniste, è testimonianza attendibile della serietà del programma elettorale presentato dal Pci. Altresì è testimonianza da parte comunista della volontà di ricostruire un rapporto correttezza unitario col Psi, l'adesione alle nostre liste di esponenti di spicco dell'area socialista quali Giolitti, Strehler, Coen, Arici.

Gli elettori saranno dunque chiamati a dare un voto la cui importanza va al di là della logica dei programmi e degli schieramenti: è un voto, quello del 14 giugno, che vale davvero il futuro della nostra democrazia. Comunque vadano le cose, il nuovo Parlamento e il nuovo governo non potranno più eludere le aspettative del Paese.

Lectiano Rinaldi, Caserteverano (Trapani)

Caro direttore, mi è capitato di sentir dire dal compagno Giorgio che è molto importante eleggere «una donna». Gli ho fatto osservare che ciò che è importante non è eleggere una donna in quanto donna, ma in quanto comunista, perché c'è una sottile ma fondamentale differenza in ciò.

Ma ahimè! Giorgio non si è convinto e mi ha replicato che nel nostro partito deve esserci «più liberalismo» e una donna è importante eleggerla anche se non è comunista.

In giro per la città, affisso negli appositi spazi elettorali, c'è poi un manifesto su cui è scritto: «Voto Pci, così eleggo una donna». Ho pensato che forse Giorgio avrà inteso che conta più eleggere una donna che votare Pci; o forse meglio eleggere una donna in quanto tale che una donna comunista. Allora mi sono chiesto: vuoi vedere che alla fine ci saranno tanti «compa-

«Pci, così eleggo una donna»

gnini Giorgio» che, pur di eleggere una donna e di rincorrere il liberalismo, votano una donna anche se non è comunista? Allora vorrei solo obiettare: guardate compagni Giorgio, che una donna non è valida per essere eletta a dirigente politico o come deputato solo perché è donna, un giovane solo perché è giovane, un anziano solo perché è anziano; dobbiamo comprendere invece che ciò che conta, al di là del sesso e dell'età di ciascuno di noi, è se individualmente siamo, oppure no, intelligenti, portatori di bisogni, di idee, di valori, di sentimenti (e cosa non meno importante) anche di spirito di sacrificio per il Partito, per essere all'altezza di assumere questa o quella carica, questo o quel ruolo di dirigente a qualsiasi livello. Caramente

Saverio Fortunato, Prato (Firenze)

Innanzitutto non credo sia giusto

assimilare, ed omologare, la questione femminile ad altre questioni (i giovani, gli anziani, ecc.). Essa ha una sua specificità preminente. Ed ha in sé una carica di rinnovamento della società, e un potenziale rivoluzionario, che nessun'altra ha. Il suo avvio a soluzione comporta infatti cambiamenti profondi nell'organizzazione economica, sociale e civile della società, e nel campo culturale e ideale di costume.

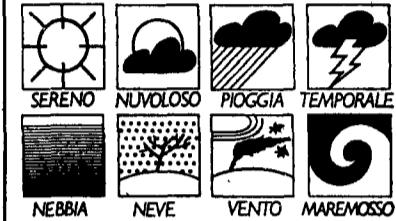
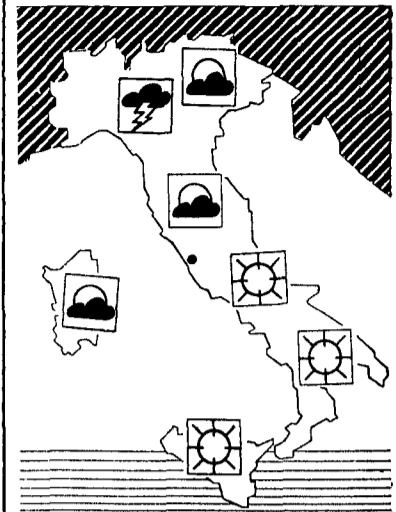
Per quel che riguarda il punto «donna comunista o indipendente» - se di questo si tratta - credo valga lo stesso discorso che facciamo per gli uomini. Abbiamo aperto le nostre liste a candidati indipendenti di diversa estrazione politica e culturale: e non voglio qui sottolineare ancora il significato politico di tale scelta. Ma

essa vale, allo stesso modo, per i candidati di entrambi i sessi, né capisco i motivi in base ai quali, per le donne, dovremmo scegliere soltanto le comuniste.

Il punto principale mi sembra un altro. Dice Fortunato: dobbiamo scegliere sulla base delle capacità e del valore della persona, e non soltanto perché donna. Questa argomentazione è del tutto giusta: e se abbiamo agito, in certi casi, in modo diverso, abbiamo commesso un errore di schematismo. A una condizione, però. Che uguali criteri di severità e di rigore siano adottati anche nella scelta degli uomini. È sicuro, il Fortunato, che ciò avvenga, anche nel nostro partito? Io no. Penso anzi che ci sia, nei confronti delle compagne, una severità maggiore. A volte, questa severità si trasforma in preclusione.

G.C.H.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: le condizioni del tempo sulla nostra penisola continuano ad essere controllate da una circolazione di aria umida e instabile di provenienza occidentale in seno alla quale si articola una linea di perturbazioni che interessa più direttamente le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali.

TEMPO PREVISTO: al Nord cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di schiarite. Le nubi saranno più frequenti durante le ore pomeridiane quando potranno essere associate a fenomeni temporaleschi. Anche sull'Italia centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite. I fenomeni saranno più probabili in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori tempo generalmente buono con temporanee diminuzioni al Nord, in aumento al Centro e al Sud.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: sulle regioni centrali e su quelle meridionali tempo variabile con annuvolamenti irregolarmente distribuiti a tratti accentuati a tratti attenuati a schiarite. Possibilità di addensamenti nuvolosi con qualche episodio temporalesco lungo la dorsale appenninica. Tempo sostanzialmente buono sulle regioni settentrionali.

LUNEDÌ: tempo buono su tutte le regioni italiane fatta eccezione per una attività nuvolosa prevalentemente a sviluppo verticale durante le ore più calde in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

MARTEDÌ: aumento della nuvolosità ad iniziare dalle regioni settentrionali. Su quelle centrali inizialmente tempo buono con tendenza alla variabilità. Cielo generalmente sereno sulle regioni meridionali e sulle isole.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	14	28	L'Aquila	16	25
Verona	17	27	Roma Urbe	18	32
Trieste	18	28	Roma Fiumicino	18	28
Venezia	16	24	Campobasso	19	25
Milano	17	28	Bar	16	26
Torino	18	24	Napoli	19	34
Cuneo	15	20	Potenza	18	27
Genova	20	24	S. Maria Leuca	22	28
Bologna	17	27	Reggio Calabria	19	25
Firenze	19	30	Messina	22	29
Pisa	16	27	Palermo	22	29
Ancona	16	27	Catania	17	31
Ferugia	19	26	Alghero	20	30
Pescara	17	27	Cagliari	21	29

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	16	17	Londra	10	17
Atene	20	34	Madrid	12	22
Berlino	12	22	Mosca	10	22
Bruxelles	13	17	New York	19	23
Copenaghen	np	np	Parigi	10	21
Ginevra	11	24	Stoccolma	9	15
Helsinki	10	16	Varsavia	12	23
Lisbona	13	24	Vienna	9	29

ALTAN



Il criterio della Rai-Tv: «Paghi tre prendi due»

Carissima Unità, il 5 giugno 1986 partivo per il servizio militare. Un anno di naja che è terminato il 21 maggio '87, a Milano, al 18° bersaglieri «Poggio Scanno».

I servizi della caserma? Sullo scacco ghiacciato. Torchio per la maggior parte non funzionanti: il puzzo veniva nelle camerette. Pochissime docce per quasi un migliaio di persone. Acqua calda 15 minuti, poi gelida.

Più volte ho visto con i miei occhi gli scarafaggi in mensa, dove veniva servito il «cibo». Frutta quasi sempre marcia.

Quando però in caserma seppero che doveva venire Spadolini, è successa una vera rivoluzione: tutti all'opera per ridipingere, strappare ed aggiustare tutto. Nascosti da una parte tutti i malati. Insomma, Spadolini doveva passare solo dopo le docce.

Pietro Bianco, Petronà (Catanzaro)

Contro quel falso progresso che è solo funzione del profitto

Caro direttore, si fa sempre più vivo, nell'odierna società dei consumi, l'anelito ad un arricchimento delle tematiche marxiste (e non ad un abbandono, come auspica il Psi). È indispensabile per il progresso civile, morale e materiale della società, un accostamento dei valori di solidarietà, di uguaglianza, di rifiuto del profitto individuale professati dal marxismo, al pensiero ecopacifista ed ambientalista che si propone di arginare un imperante neopositivismo giacché una scienza al servizio non dell'uomo ma del profitto avrebbe una funzione distruttiva delle nostre speranze di vero sviluppo e di progresso.

Luca Spasetti, Roma

«Lontani dalle lusinghe buon voto: votiamo Pci»

Caro direttore, si è detto che questa campagna elettorale è stata poco sentita dai cittadini, che non crederebbero nella possibilità di un vero cambiamento. Io credo invece che la gente che vive il sempre più difficile tran-tran quotidiano, abbia dimostrato una grande voglia di riflettere al di fuori del chiasso.

Ognuno di noi ha ritenuto necessario trovare un po' di tempo per dedicarsi ai propri pensieri, per concludere, magari, che i legittimi desideri non sono sogni, ma il frutto di un bisogno di vera democrazia. Coscienza dei propri diritti, il voto che si esprime in un partito che si governa applicando il dettato costituzionale la dove stabilisce che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e sul diritto-dovere di ogni cittadino.

Le risse, lo spreco di immagini trasmesse dalle televisioni private, questa volta non riusciranno ad intaccare l'autonomia decisionale degli elettori. Lontani dalle lusinghe, si voterà per una vita che premi coloro che si rimboccano le

«Non possono essere nell'interesse della borghesia...»

Caro Unità, tutti i mali che affliggono la nostra società, a cominciare dalla disoccupazione di massa che colpisce

soprattutto i giovani, per finire alla mafia, alla 'ndrangheta, alla camorra, al terrorismo, alla droga, a tutte le ingiustizie sociali, sono il frutto della politica padronale appoggiata e sostenuta dai governi del nostro Paese.

Il 14 giugno, se quella parte del nostro popolo che da quarant'anni ha sempre votato in un modo, per ideologia o per partito preso o magari per sciocco orgoglio personale, cambierà parere rendendosi finalmente conto che la Costituzione repubblicana ha stabilito il diritto di voto per dare al popolo la possibilità di servirsene per cambiare i governi quando a giudizio del popolo non vanno bene, ci sarà certamente una svolta positiva per tutto il popolo italiano. Altri-

menti i problemi che già ci assillano si aggraveranno e le conseguenze di quello che potrà accadere sarà piangere, per colpa di chi non ha saputo servirsi del voto.

Le riforme e gli indirizzi di politica economica e sociale di cui il Paese ha bisogno non sono e non possono essere nell'interesse delle classi agiate, della borghesia, del grande capitale. Non lasciamoci quindi ancora una volta imbrogliare: quelli che debbono prevalere sono gli interessi del popolo e non quelli di chi mette miliardi nelle banche senza lavorare.

Pietro Bianco, Petronà (Catanzaro)

«Come se allungassimo il collo davanti al cappio...»

Caro Unità, parecchi altri si sono già succeduti per lamentarsi dell'estrema lentezza con cui le Usl procedono nel loro compito di dichiarare l'invalidità civile di chi ne fa domanda. Ma visto che in questo campo non viene nessun miglioramento, voglio anch'io presentare la mia più viva protesta.

Purtroppo noi calpestati cittadini non possiamo parlare da nessuna parte che c'è già subito l'incarico di farci tacere...

Siamo tanto abituati ad essere cacciati sotto i piedi da ogni parte che andiamo negli uffici dello Stato con quel rassegnato intorpidimento e incapacità di reagire come allungassimo il collo per farci mettere il cappio... «Vuole la visita ambulatoriale per ottenere la qualifica di invalidità civile?». «Sì... appunto». «Ah, ci vorrà un anno, forse due». «Cosa che mi ha risposto?». «Però io sono persuaso che si potrebbe accelerare un poco, se si volesse».

Giuseppe Rossi, Como

«... nelle caserme, ma senza avvisare prima come Spadolini»

Carissima Unità, il 5 giugno 1986 partivo per il servizio militare. Un anno di naja che è terminato il 21 maggio '87, a Milano, al 18° bersaglieri «Poggio Scanno».

Interessa i possessori del «Pioniere» dal 1956 al '61

Spett. redazione, sono un direttore didattico e sono interessato ad acquistare o avere in prestito i numeri del «Pioniere» dal 1956 al 1961 per una ricerca sui fumetti negli anni Cinquanta. Scrivere o telefonare (041/717336) a Riccardo Carlotto, Direzione didattica, Circolo San Gerolamo, Cannaregio 3022/A, Venezia

I giovani di Napoli e la speranza del «posto»

Ma a questi segnali nel complesso positivi si affiancano indicatori drammatici di un disagio che ha le sue radici nel ridimensionamento dell'industria manifatturiera di base, nella crisi del porto, nei conflitti sociali innescati dall'inasprirsi delle disuguaglianze. Il livello della disoccupazione, a Napoli e nell'area napoletana, è sempre più alto, e maggiori sono gli ostacoli all'inserimento in un'occupazione dei giovani, soprattutto le donne, e soprattutto i ragazzi e le ragazze meno scolari. Migliaia di cassintegrati aspettano, spesso da anni e anni, di essere reintegrati in un lavoro, con speranze sempre più fiavelle che quest'eventuale davvero realizzarsi. I

ADA BECCHI COLLIDÀ

preparazioni della siderurgia collocano fuori dal mercato del lavoro persone che non sono «anziane». La diffusione della droga e di traffici malavitosi prosegue, sostanzialmente incontrastata.

Insomma, la ricetta del pentapartito «più mercato, meno Stato» qui ha prodotto, più che in altre aree del paese, guasti gravi, che un intervento pubblico orientato a tamponare situazioni di estremo bisogno (dal punto di vista soprattutto delle condizioni abitative) non poteva compensare.

La spesa pubblica si è canalizzata in innumerevoli rivoli speculativi e assistenziali, senza lasciare traccia dal punto di

Il criterio della Rai-Tv: «Paghi tre prendi due»

Carissima Unità, il 5 giugno 1986 partivo per il servizio militare. Un anno di naja che è terminato il 21 maggio '87, a Milano, al 18° bersaglieri «Poggio Scanno».

I servizi della caserma? Sullo scacco ghiacciato. Torchio per la maggior parte non funzionanti: il puzzo veniva nelle camerette. Pochissime docce per quasi un migliaio di persone. Acqua calda 15 minuti, poi gelida.

Più volte ho visto con i miei occhi gli scarafaggi in mensa, dove veniva servito il «cibo». Frutta quasi sempre marcia.

Quando però in caserma seppero che doveva venire Spadolini, è successa una vera rivoluzione: tutti all'opera per ridipingere, strappare ed aggiustare tutto. Nascosti da una parte tutti i malati. Insomma, Spadolini doveva passare solo dopo le docce.

Pietro Bianco, Petronà (Catanzaro)

«... nelle caserme, ma senza avvisare prima come Spadolini»

Carissima Unità, il 5 giugno 1986 partivo per il servizio militare. Un anno di naja che è terminato il 21 maggio '87, a Milano, al 18° bersaglieri «Poggio Scanno».

I servizi della caserma? Sullo scacco ghiacciato. Torchio per la maggior parte non funzionanti: il puzzo veniva nelle camerette. Pochissime docce per quasi un migliaio di persone. Acqua calda 15 minuti, poi gelida.

Più volte ho visto con i miei occhi gli scarafaggi in mensa, dove veniva servito il «cibo». Frutta quasi sempre marcia.

Quando però in caserma seppero che doveva venire Spadolini, è successa una vera rivoluzione: tutti all'opera per ridipingere, strappare ed aggiustare tutto. Nascosti da una parte tutti i malati. Insomma, Spadolini doveva passare solo dopo le docce.

Pietro Bianco, Petronà (Catanzaro)

FILATELIA

Ma quel Gramsci era poi Gramsci?

un lungo braccio di ferro l'ho scritto più volte, ma una volta affidata l'esecuzione del bozzetto a Giacomo Manzù il francobollo sembrava in buone mani. Poi venne fuori quel ritratto di ragazzino imbrocato e ribelle, quel Gramsci inedito ed improbabile che non serviva certo a far conoscere uno dei più grandi italiani del nostro tempo.

Non sono preproso alla riverenza immotivata ne sono abituato a giurare sulla parola dei maestri, ma non mi sento - come pure qualcuno ha fatto - di svillaneggiare un artista che ha sulle spalle decenni di lavoro e di impegno. Anche a un grande artista non è detto che tutte le ciambelle riescano con il buco. Ad accorgersi del fatto che il ritratto propo-

LOTTO

DEL 13 GIUGNO 1987

Bari	69	37	24	2	48	X
Cagliari	72	62	84	76	41	2
Firenze	15	29	26	30	88	1
Genova	28	46	66	57	78	1
Milano	66	46	29	60	1	X
Napoli	5	20	55	77	36	1
Palermo	81	2	45	89	78	2
Roma	55	82	49	78	16	X
Torino	27	72	43	46	44	1
Venezia	83	18	7	522	2	1
Napoli II						2
Roma II						2

LE QUOTE:

ai punti 12	L. 27.838.000
ai punti 11	L. 873.000
ai punti 10	L. 88.000

